

Alessandro Grassi e la "casa" di vetro

Rosa Parisi

segue da pag. 1

Lo incontriamo negli stand espositivi. Prima i convenevoli con le istituzioni, CCIAA, Comune, assessore Zimbelli, presente anche - come paese ospite - la Polonia celebrata fattrice di oggetti d'ambra, poi un brindisi e tour tra i lavori e infine una lunga chiacchierata. Grassi ha 72 anni magnificamente portati, le mani recano i segni del lavoro ma la camicia e lo sguardo sono puliti.

Perché l'Albero della Vita?

Guardi bene le radici del mio albero di vetro, sono profonde, forti, possenti e osservi la chioma: è un albero sano, ricco di fiori e frutta, c'è il verde delle foglie ma anche il giallo, il rosso che è energia positiva, è passione, è vita, luce. La vostra attività è iniziata sul finire dell'800? Sì, è stato uno scherzo del destino. A fine '800 mio nonno era uno studentello di 19 anni di buona famiglia innamorato pazzo di una ballerina, sa le ballerine..., ebbene all'ultimatum dei genitori scelse la via per la Francia per correre dietro alla sua bella. Non aveva un soldo ma non si perse d'animo. A



Chartres si eseguivano i lavori di manutenzione della gloriosa cattedrale e così si trasformò in ragazzo di bottega, apprese l'arte antica dei vetrai e qualche anno dopo, suo papà moriva, fece ritorno a casa. Noi siamo del lago Maggiore.... La fidanzata ballerina gli morì tra le braccia circa un ven-

tennio dopo....No, no non si erano sposati ma l'amore era rimasto e la ballerina, colpita da malattia mortale, volle rivedere per l'ultima volta il grande amore della sua vita. Lo raggiunse sul lago e tra le sue braccia spirò.

Storia romantica, molto '800. Anche le vetrate sono

romantiche. Qual è il vostro mercato?

Lavoriamo in tutto il mondo, abbiamo un nome e ci chiamano. Ho fatto vetrate per il re del Marocco e per il futuro Papa Giovanni Paolo. Ho lavorato in Giappone, in Costa d'Avorio e per le case dei divi di Los Angeles.

Come si sta alla corte di un re?

Uguale. Lui è il re del Marocco, io delle vetrate.

Quando siete all'estero usate le maestranze del posto? Avete problemi di convivenza e comprensione? Scontri su idee?

Spesso usiamo i nostri ragazzi, sono già preparati, sanno ciò che devono fare. Non abbiamo mai avuto problemi né con committenti né con altri. L'ingrediente principe è il rispetto, se lavoro per le vetrate di una moschea so che devo proporre certi soggetti e usare riguardi per gli usi e i costumi locali.

Ma almeno una battuta innocente se la concede o è sempre 'impostato'?

Raramente e solo se sono sicuro di non essere frainteso.

L'arte unisce le genti o ne sottolinea le differenze?

Lo scambio di idee e suggestioni è sempre fertile, credo che più che altro arricchisca.

Lei si reputa artista o artigiano?

Entrambe le cose: ho la capacità del fare ma anche la passione, l'estro del creare.

L'arte è una forma di religione?

Arduo parlare di religione ma so per certo che nel mio mestiere io ci credo, metto passione e sentimento, perizia e conoscenza. Per me il lavoro è morale.

Nella motivazione dell'Ambrògino d'oro attribuitole qualche anno fa si parla di 'perizia tutta lombarda'. E' superbia o verosimiglianza? Gli italiani hanno il primato del saper fare cose preziose e in Lombardia è d'uso il valore aggiunto del lavoro come valore.

Le sue vetrate ornano banche e cattedrali.

Sì, io vado dove mi chiamano.

Come dicono i latini i soldi

non puzzano.

I preti dicono che il denaro è lo sterco degli animali ma...serve a concimare i giardini.

Ha mai detto di no a un committente?

Eh che domanda, mi faccia pensare...direi proprio di no.

Come vede la corrente migratoria dai paesi poveri? Respingerebbe le navi?

No, è povera gente, gente disperata. La Chiesa può fare molto ospitandoli in conventi ma anche le Istituzioni laiche possono fare.

Ad esempio?

Io sto istruendo giovani, la nostra arte trova sempre spazi e si trasforma in lavoro, in civiltà.

Ma nella pratica cosa fa? cosa suggerisce?

Partorisco un progetto, lo analizzo e lo metto per iscritto poi con il mio bel progetto mi reco dall'assessore competente il quale lo passa all'ufficio più in alto e così facendo...faccio venire in Italia per sei mesi un gruppo di giovani tunisini. Alla fine della scuola-lavoro li rimandiamo a casa e loro portano in Tunisia il sapere che hanno appreso. Nel concreto credo che l'antidoto alle migrazioni selvagge sia insegnare i mestieri perché quelle genti possano lavorare nei loro luoghi, nel proprio paese.

L'azienda l'ha creata suo nonno. Cosa fanno i suoi figli? Talvolta accade che i figli siano invidiosi del successo dei genitori.

Lavorano alla "Grassi Vetrate Artistiche s.r.l.". Sono stato fortunato ma anche abile, ho fatto sì che i miei figli amino ciò che

Dall'utile alla bellezza

"Grassi Vetrate Artistiche", bottega d'arte vetraria

Come nella Padova del 1400 la bottega del Bembo svezza gli artisti, magnifici artisti, che

crebbero in quegli anni, così alla 'Grassi Vetrate' di Milano si apprende e si perfeziona l'arte antica

della lavorazione del vetro. Vetrate nuove, dai disegni moderni o antichi o etnici (corposa è la collezione

di modelli e disegni di tutte le epoche e culture che la famiglia Grassi ha raccolto negli anni), o addirittura l'arte del restauro: le vecchie o malconce vetrate possono ritornare agli antichi splendori grazie a materiali originali e formule di lavorazione tramandate dal nonno, ragazzo di bottega prima e artigiano poi alla Scuola di Chartres, quella della cattedrale gotica, la più sontuosa nel genere. 'Grassi vetrate artistiche', arte e tradizione per chi voglia qualcosa di prezioso ma anche di quei giovani che desiderano apprendere i segreti del mestiere. Istituzioni italiane ed estere, case private, luoghi di culto, cattolici, ortodossi, musulmani, edifici pubblici sono impregnati dalle vetrate create dalla "Grassi Vetrate". I materiali e la tecnica, uniti al buon gusto, alla professionalità e preparazione dei collaboratori offrono un prodotto artigianale che supera l'idea di oggetto e trasforma l'utile in bellezza.

Laboratorio:
via G.B.Piranesi, 39
20137 Milano
Tel. 02 70102804
333 7831299 - 335 1426727
Fax 02 37053765
E-mail:vetrateg@tin.it
antonellofloresta@tin.it
www.alessandrograssi.com



faccio e facciamo. Ho un nipotino di otto anni, dopo i compiti mi dice dai nonni, andiamo in laboratorio. Insomma la sua vita è proprio un albero dalle radici robuste e dai frutti succosi. Mi è andata bene. Sono un uomo felice, fortunato, realizzato. Quando sono in barca certe volte mi fermo, mi guardo attorno e tocco con mano la bellezza dell'esistenza.

Le seccherebbe lasciare tutto questo? Ha paura della morte un uomo così?

La vita è bella, sempre, la morte è solo un suo momento.